

Cronache dalla Loggia

dicembre 2004 – marzo 2005

A CURA DI FEDERICO MANZONI

Le vicende politiche del Consiglio comunale di Brescia hanno ruotato – negli ultimi mesi – sostanzialmente intorno a tre snodi politico-amministrativi.

Innanzitutto, le dinamiche tra le diverse forze politiche e all'interno delle medesime forze politiche hanno fatto maturare alcune considerazioni degne di nota: la più eclatante a riguardo del gruppo consiliare della Lega Nord, che ha visto avvicinarsi due membri su quattro nel giro delle ultime settimane.

Come era infatti prevedibile, il ministro Castelli, dopo più di un anno di assenza dai lavori del Consiglio comunale di Brescia (l'ultima seduta alla quale aveva partecipato era stata il 15 dicembre 2003), ha rassegnato le sue dimissioni. La motivazione addotta non è stata però quella politicamente più ovvia – l'inconciliabilità dei diversi impegni, dimostrata dalla perdurante assenza – ma il sopraggiungere di una interpretazione della normativa vigente che ha e-

cluso che membri del Governo possano ricoprire incarichi nei Consigli dei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Peraltro, la stessa motivazione è stata alla base delle dimissioni anche dell'on. Molgora, in quanto sottosegretario al Ministero delle Finanze; ai dimissionari sono subentrati Massimo Bianchini e Simona Bordonali, notoriamente più vicini politicamente all'ex-candidato sindaco Galli.

Si è così verificato un significativo mutamento di indirizzo all'interno del Gruppo della Lega, dove Cesare Galli – fino a questo momento sostanzialmente emarginato (non era stato nominato capogruppo e nemmeno inserito nelle commissioni consiliari) – è ritornato capogruppo. Strascichi polemici in merito si sono manifestati anche nell'ultimo consiglio del 21 marzo quando, in merito alle prospettive future di ASM, l'intervento dell'on. Cè ha volutamente denotato una concezione sul tema assai distante da quella che per anni è stata sostenuta dallo stesso Galli.

Quella della Lega non è però l'unica novità di rilievo. Come scritto nell'ultimo numero di Città e Dintorni, la nascita del Gruppo dei Riformisti con Corsini per l'Ulivo ha sostanzialmente rappresentato un ribaltamento nei rapporti di forza tra i socialisti e la civica.

La situazione è però congelata da sei mesi, poiché la Presidente del Consiglio comunale non ha ancora provveduto a ridistribuire le presenze dei due gruppi nelle commissioni consiliari. La Lista Civica ha pubblicamente espresso il proprio forte disappunto per tale situazione, poiché nelle due Commissioni ritenute (non a torto) più importanti (Bilancio-Programmazione e Urbanistica-Viabilità) i consiglieri della Civica, non essendo membri di diritto, presenziano a titolo gratuito e non possono esercitare diritto di voto. Della questione è stato politicamente investito anche il Sindaco nel corso dell'ultimo Consiglio comunale.

Intanto, per marcare la protesta, i consiglieri della Civica da inizio marzo non partecipano più alle Commissioni consiliari né – qualora ne siano presidenti – convocano le sedute.

Trasversale (quindi né intestino né contrapposto a gruppi costituiti) è stato invece il maturare di una convergenza politica (peraltro, già evidenziatasi in altre occasioni, quali la vertenza degli autotrenoferrotranvieri e la annosa discussione su Exa) fra consiglieri di diverse forze politiche, i quali hanno presentato diversi documenti (interrogazioni e mozioni) comuni: tale novero di consiglieri, impropriamente etichettato come 'Sinistra consiliare', è composto da esponenti dei Verdi, dei DS, della Civica, di Rifondazione e della Margherita.

Le prospettive future dell'Azienda dei Servizi Municipalizzati di Brescia sono state al centro dell'attività dell'Amministrazione comunale negli ultimi mesi.

A dicembre, infatti, il Consiglio ha deliberato l'aumento di capitale necessario per provvedere alla fusione per incorporazione della Bas, l'azienda dei servizi pubblici di Bergamo: l'operazione, che opportunamente va nella direzione del conseguimento di migliori economie di scala in territori omogenei e contigui, al fine dell'abbattimento dei costi fissi di esercizio, è stata salutata positivamente dalla maggioranza di Palazzo Loggia (le opposizioni di centro-destra erano fuori dall'Aula per generale protesta; Rifondazione si è invece astenuta). Anche piazza Affari ha dimostrato di apprezzare tale scelta, tant'è che – complice anche l'aumento della percentuale di Asm in Endesa Italia (dal 15 al 20 %) – il titolo è salito fino a 3 euro.

L'operazione di fusione con Bas era nell'aria da diversi mesi, al punto che nel Comune di Bergamo se ne era già discusso nella primavera scorsa con la giunta Veneziani (uscita sconfitta nelle amministrative di giugno): la questione era stata rimandata al dopo elezioni ed è venuta a conclusione a dicembre 2004, in tempo utile per poter beneficiare delle proroghe necessarie a mantenere l'affidamento diretto dei servizi (evitando il meccanismo delle gare).

Molto recentemente invece è venuta alla ribalta la possibilità di Asm di concorrere, in alternativa con Aem (Milano), per la partnership con Edf (il monopolista francese) nell'operazione di acquisizione del pacchetto maggioritario

di Edison: per fare ciò, Asm è intenzionata a reperire il capitale necessario a coprire gli eventuali oneri attraverso un aumento di capitale, con il quale la partecipazione azionaria del Comune di Brescia scenda dal 69 al 51 %.

La possibilità di acquisizione di Edison rappresenta certamente un'ipotesi allettante e storicamente auspicabile per il Comune di Brescia. Ma, proprio per gli interessi coinvolti e la grande portata delle decisioni da assumere, il Consiglio comunale ha legittimamente preteso un *quid pluris* di approfondimento e di discussione.

Le vicende in questione (sia l'acquisizione di Bas sia il concorso per la possibile acquisizione di Edison) sono l'emblema di straordinarie potenzialità economico-industriali e dunque anche politiche, ma al tempo stesso denotano come i tempi dell'economia e quelli della politica non sono agevolmente conciliabili. La politica infatti, una volta scelto l'an, non ha grandi possibilità di esprimersi sul quomodo e sicuramente si trova nella condizione di dover accettare il quando dell'operazione.

Nel mese di gennaio, il Consiglio comunale ha preso atto della tanto attesa conclusione dell'assenza della minoranza di centro-destra dai lavori. A seguito di una seduta consiliare autoconvocata dalle opposizioni, si è tenuto un dibattito in merito all'atteggiamento del Comune nei riguardi dei procedimenti penali nei quali si trova coinvolto per i noti presunti fatti.

Sulla base delle obiezioni mosse alla

Giunta in merito alla gestione di questa delicata vicenda, si è potuto evincere l'intenzione di far rientrare la polemica all'interno della legittima dialettica politica, senza ulteriori strascichi giudiziari: a questo punto, il Sindaco è intervenuto annunciando il ritiro della querela presentata nei confronti del capogruppo di Forza Italia, Di Mezza.

A seguito di questa soluzione eminentemente politica – sulla quale ha positivamente inciso il lavoro di mediazione tessuto dal gruppo della Margherita – il Consiglio ha potuto riprendere i propri lavori a ranghi compatti, dopo che il Bilancio preventivo 2005 era stato approvato alla presenza dei soli consiglieri di maggioranza (e dell'opposizione di sinistra).

Ciò non toglie che il Consiglio comunale abbia accantonato la vicenda: le opposizioni hanno infatti chiesto al Sindaco di riferire in merito alla sentenza del processo Abba, sulla base dell'avvenuto deposito delle motivazioni.

Peraltro, l'opposizione ha approfittato della conflittualità indotta dal proprio abbandono dell'aula per rilanciare i propri cavalli di battaglia: dirette televisive senza se e senza ma, un posto in seno al Cda di Asm, abolizione dell'articolo del regolamento consiliare che consente l'ammazza-emendamenti...

È ragionevole convenire con l'opposizione sull'opportunità che il Consiglio ri-acquisti una maggiore autorevolezza politica, ma ciò non è accettabile se propugnato attraverso la strumentalizzazione di fatti che nulla hanno a che fare con questo dato politico.